

Mozza W

Il Sasso di S. Martino visto da nord col sottostante ponte dei Caesti.

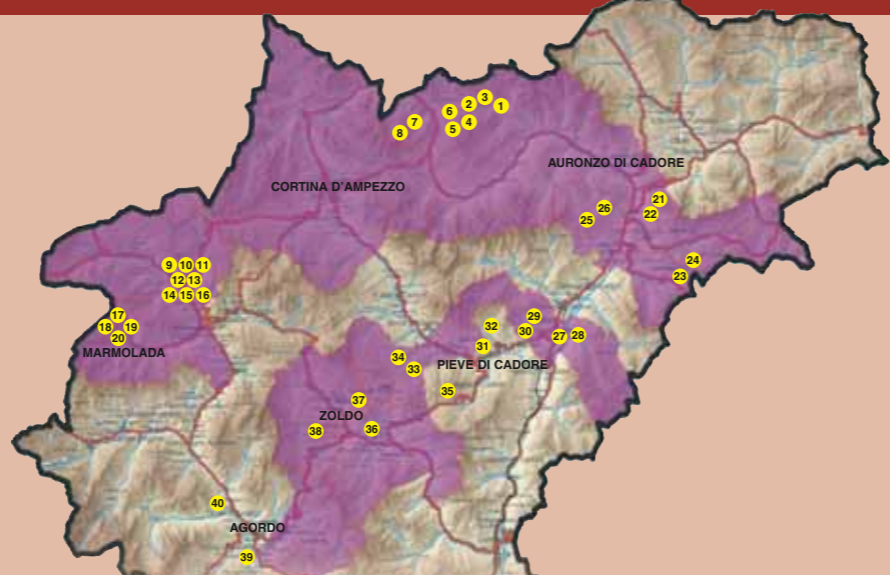
È intento fondamentale del progetto far conoscere alle nuove generazioni i luoghi, splendidi ed affascinanti, che hanno fatto da scenario alle terribili e tragiche vicende legate alla Grande Guerra sul fronte dolomitico. Le tracce di 29 lunghissimi mesi di lotta, sopravvissute allo scorrere del tempo, aumentano la suggestione e la bellezza del paesaggio insegnando ad osservare, conoscere, imparare. Per il vasto pubblico e per la visita con le scolaresche si sono così individuati percorsi di varia lunghezza e difficoltà, alcuni dei quali realizzabili anche da persone con ridotte capacità motorie. Gli itinerari proposti sono stati scelti tenendo presenti alcune caratteristiche fondamentali quali la loro rappresentatività dal punto di vista storico, la facilità d'accesso, la loro conoscenza da parte di chi, storici - accompagnatori, potrà guidare l'uscita.

Autorità ed Enti finanziatori

"...*le Alpi vedono prodigi, non solo di singoli, ma anche di grosse pattuglie, di plotoni, di intere compagnie. E non solo si vedono eccellere i più esperti, ma anche le più giovani reclute si trasformano presto in provetti alpinisti. Alcune vie nuove di Montagna vengono aperte per necessità di guerra anche sotto il fuoco nemico...*" (A. Berti). La memoria storica per riscoprire la Montagna, per non dimenticare, per conoscere gli uomini che vissero questa tragica, ma straordinaria avventura. Memorie di guerra per sentieri di pace. A questo è stato volto, e si volge, il lavoro del Comitato Tecnico e Scientifico del Progetto Interreg III che ora – come risultato delle proprie ricerche – offre la possibilità, attraverso itinerari di facile accesso, di "toccare con mano" la vita al fronte e le difficoltà di una vita vissuta ad oltre 2000 metri dai soldati degli eserciti contrapposti. Questo per ricordare che la guerra non è un evento dimenticato e che, come dice il Sottotenente Medico Gino Frontali: "*...non è una parentesi che possiamo affrettarci a chiudere per tornare al discorso di prima...*".

Il Comitato Scientifico e Tecnico

INDICE DEI PERCORSI



- | | |
|--|--------------------------------------|
| 1 Forcella Lavaredo | 21 Col Ciampón |
| 2 Quota "2385" ai Piani di Lavaredo | 22 Monte Tudaio |
| 3 Croda dell'Arghena | 23 P.so Mauria - M. Miaron |
| 4 Giro del Col di Mezzo | 24 P.so Mauria - Col Audoi |
| 5 Misurina - Monte Piana | 25 Col Vidal |
| 6 Rif. A. Bosi e Monte Piana | 26 Anello dei Colli |
| 7 Cristallino di Misurina | 27 Forte Monte Ricco |
| 8 Valle delle Baracche | 28 Batteria Castello |
| 9 Posizione "Edelweiss" - Sella del Sief | 29 Forte Col Vaccher |
| 10 Sella Sief - Cima Sief | 30 Monte Tranego |
| 11 Cima Sief - Col di Lana | 31 Forte Pian dell'Antro |
| 12 Da Cima Lana ai Ciadiniéi | 32 Col S. Anna - La Glories |
| 13 Ciadiniéi - Sella Sief | 33 Vodo - Becco di Cuzze (Accesso A) |
| 14 Variante Col de la Roda | 34 Vodo - Becco di Cuzze (Accesso B) |
| 15 Cima Lana - Costone Castello - Sella Sief | 35 Monte Rite |
| 16 Cima Lana - Agai e Palla | 36 Col Pradamio |
| 17 Col Da Daut - Col Toront | 37 Spiz Zuel |
| 18 Museo storico a Serauta - Marmolada | 38 Col de Saléra - Monte Punta |
| 19 Malga Ciapèla - Ombretta di Marmolada | 39 Tagliata di San Martino |
| 20 Zona monumentale della Marmolada | 40 Batteria Listolade |

In copertina: feritoie per fucilieri sulla facciata del Forte.

Coordinamento progetto: COMUNITÀ MONTANA AGORDINA - Via IV Novembre, 2 - 32021 Agordo (BL) - Italia
Tel. 0039 0437 62390 - Fax 0039 0437 62043 - Email interreg.cma@agordino.bl.it

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN PROVINCIA DI BELLUNO
Interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria

DIE ORTE DES ERSTEN WELTKRIEGES IN DER PROVINZ BELLUNO
Eingriffe der Wiederinstandsetzung und Valorisierung in den Gebieten des Erinnerungsparks

GREAT WAR SITES IN THE PROVINCE OF BELLUNO
Preservation and promotion of the areas in the Memorial Park

Logo of the European Union and other participating organizations.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN PROVINCIA DI BELLUNO
Interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria

SECONDA LINEA MONTE RITE-VALLE IMPERINA
20.1 TAGLIATA DI SAN MARTINO
20.2 BATTERIA LISTOLADE

Storia e descrizione dei luoghi della Grande Guerra



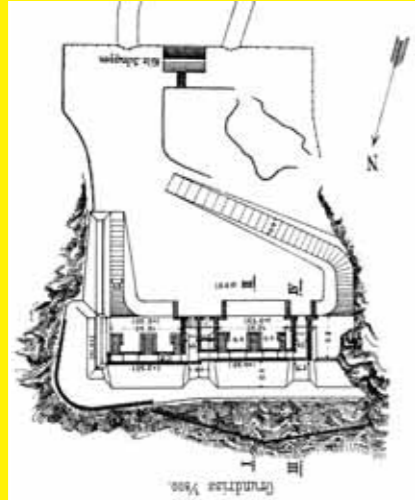
Belluno e la II e la IV che si mantenevano sul Piave. e "Ridotto Cadorno", con la I Armata che schierava il I dei suoi Corpi tra Feltr e trofe, individuando due distinti settori, denominati rispettivamente "Cordevole-Maè" cedette perciò alla riorganizzazione di tutte le difese in Cadore e nelle zone limitate, rendendo più organica ed efficace la difesa sul fronte trentino e veneto. Si pro- nel corso di 26 giorni, richiamava l'esigenza di destinare maggiori forze alla coper- punto un buon progetto di radunata alla frontiera orientale, che, prevista com era Nel 1904, grazie soprattutto al Capo di S. M. Tancredi Saletta, poté venir messo a glierta, quali erano i forti del Feltrino e del Cadore. potenzialmente aggrivabile) e non certamente un caposaldo con dotazioni d'arti-

NOTIZIE GENERALI

- 11
- 12
- 13
- 14
- 15
- 16
- 17
- 18
- 19
- 20

LE FORTIFICAZIONI AGORDINE
La valle del Cordevole forma nel tratto Mezzocanale-Listolade una stretta chiamata "*Chiusa di Listolade*", a sud della quale la valle si allarga per formare, oltre Taibon, la conca di Agordo. Più avanti ancora la valle si restringe e viene chiamata "*Canale d'Agordo*", formando ad est di "*Fucine*" e fino ad ovest di "*La Muda*" una nuova stretta, con spiccate caratteristiche di gola alpina. La conca di Agordo si trova dunque racchiusa ad occidente del corso del Cordevole da costoni di alta montagna, ovvero quelli del M. Pizzon, del M. Agner e M. S. Lucano, mentre ad est del fiume s'alzano i contrafforti del M. Alto di Pelsa, del M. Moiazza, del M. Framont, dalle cime di S. Sebastiano e del M. Tamer. Tali vette potevano venir oltrepassate solo tramite alti passi, serviti da sentieri difficilmente percorribili e spesso ferrati nelle parti più alte. Ecco quindi che un'occupazione attenta dei passaggi attraverso selle facilmente difendibili e sorvegliabili rendeva di fatto impossibile l'accesso alla conca di Agordo da occidente e da oriente con il ricorso a forze relativamente modeste. Il baluardo di roccia sormontante la conca risulta poi interrotto a nord ovest dal solco Passo di Cereda-F.lla Aurine, che s'insinua tra il corso del torrente Mis ed i rocciosi costoni del M. Agner e della Pala della Madonna. Fino al 1800, prima e durante la dominazione della Serenissima, non c'erano stati degli sbarramenti consistenti nell'area della Val Cordevole e della Valle del Maè. Ad Agordo vi era il *Castel Agordina*, sito nella località detta appunto *I Ca- stei*, che consisteva in uno sbarramento attraverso il quale *filtrava* la strada, o meglio la mulattiera, che conduceva da Belluno ad Agordo; dal 1640 circa gli sbar- ramenti diventarono due, uno era il *Castel Agordino* ed un altro, posto a breve distanza verso Belluno, era costituito da un muro con portale al quale venne affiancato un *Casón da guardia* nel 1717 circa. Successivamente, durante il perio- do di sovranità austro-ungarica del Lombardo Veneto, non vi fu alcun motivo perché gli occupanti dovessero fortificare quest'area, giacché essa da terra con- finaria era diventata parte centrale dell'impero, senza quindi grande importanza strategica. Dopo l'annessione del Veneto all'Italia nel 1866, furono realizzate nella valle del Cordevole alcune fortificazioni a carattere difensivo, che nel 1896 avevano già rag- giunto una sufficiente organicità e che miravano alla chiusura dei principali acces- si alla conca di Agordo, cioè le provenienze dalle valli di Fassa, Gardena e Badia, nonché da Cortina per il Passo del Falzarego. Grazie alla sua posizione però la conca di Agordo offriva contemporaneamente spa- zi sicuri di concentrazione truppe per appoggiare validamente le operazioni, an- che controffensive, in queste vallate, fatto che presentava diverse analogie con quanto concepito e realizzato nel vicino Cadore, in particolare con il campo trin- cerato di Pieve di Cadore (*Forti di M. Ricco, Batteria Castello e Col Vaccher*). Le misure fortificatorie adottate alla fine dell'800 si limitarono pertanto alla chiu- sura dei tre principali accessi alla conca di Agordo attraverso il passo di Cereda-Forcella Aurine ad occidente e dalle due strette lungo il Cordevole, generate rispet- tivamente dalla strozzatura di Listolade a nord e da quella di Agordo a sud. Le fortificazioni più importanti erano costituite dalla *Batteria Col Piagher*, dalla *Batteria Listolade*, dalle postazioni di *Costa Bortolot*, dalla *Tagliata del Sasso di S. Martino*, dalle casematte del *Sasso di S. Martino*, dalle postazioni in cima al *Sas- so di S. Martino*. Nei primi anni del 1900 si senti l'esigenza di ampliare sia nelle dimensioni che in quota queste fortificazioni, creando il concetto di *sbarramento*, anche posto su più linee lungo la stessa valle, ovvero un'unione tra i vari capisaldi, e costituendo le cosiddette *linee difensive*. Vennero così collegati insieme tra loro lo sbarramen- CONTINUA ➔

to *Brenta-Cismon*, quello del *Cordevole* e la *Fortezza Cadore-Maè*," con il ricorso a fortezze in caverna attrezzate con cannoni, piazzole per obici, caserme per i militari e viabilità di collegamento tra tutti questi elementi. L'Agordino, sui cui territori era stato edificato solo il forte della *Tagliata di S. Mar- tino*, era, insieme alla Val di Zoldo, tra le preoccupazioni del generale Cadorna perché era quasi completamente privo di grosso opere fortificatorie, al punto che lo stesso Capo di S.M. ancora nella primavera del 1915 dichiarava completamen- te scoperte le valli del Cordevole e del Maè, debolezza questa che lasciava via il- bera al nemico per la discesa da Livinallongo verso Belluno lungo questi due assi di penetrazione, essendo la *Tagliata di S. Martino* solo un blocco stradale (anche



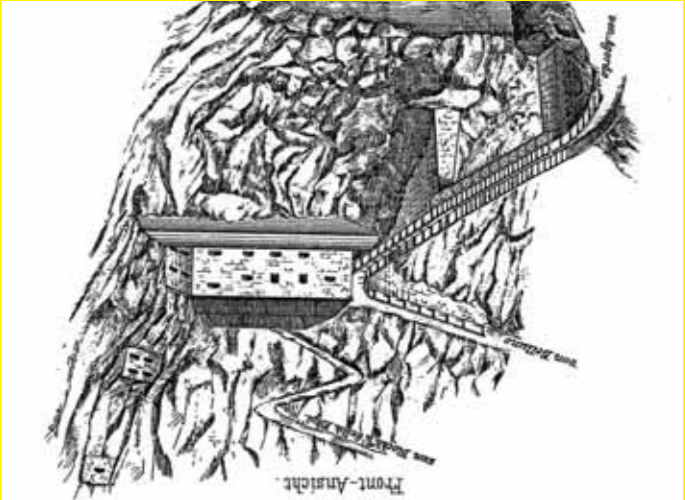
Piantina del 1895 della Batteria Listolade rilevata dal servizio informativo austro-ungarico.



Resti della parte nord-est della tagliata. Archi in pietra inseriti nel muro in pietra me- tenuta. per rafforzare la



Ingresso al Blockhaus, presso la Tagliata di San Martino.



Il ponte in ferro e la tagliata sulla strada nel 1895 del servizio informativo austro-ungarico.